

ACCOMPAGNARE UN ADULTO CHE CHIEDE IL BATTESIMO

1. ALCUNE ATTENZIONI SPIRITUALI E UMANE

Dagli Atti degli Apostoli (At 8,34-40)

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

Enzo Biemmi, *Accompagnare*

Il racconto di Luca ci dice, con un versetto molto denso (v. 35) che Filippo prende la parola e *"gli evangelizzò Gesù"*. In italiano è difficile rendere la forza di questa espressione. Evangelizzare Gesù significa annunciare Gesù come significativo per la sua vita. In fondo, Filippo gli dà Gesù, facendogli capire che il profeta Isaia parlava di se stesso, di un altro e insieme dell'eunuco.

Non sappiamo quale aspetto del messaggio di Gesù Filippo abbia detto all'eunuco. Ma il testo di Isaia sul Servo sofferente, ci fa capire che egli è andato dritto al cuore dell'annuncio cristiano, il mistero di morte e di risurrezione del Signore. Ma il mistero pasquale può essere detto in tanti modi. Ora, il passo di Isaia insiste sulla "umiliazione" del Servo, pecora condotta al macello senza aprir bocca, e contrappone a questa condizione l'iniziativa divina che ha tolto da lui il giudizio di condanna e lo ha sollevato dalla terra, esaltandolo al cielo. Il mistero pasquale viene così presentato come contrapposizione tra la situazione umiliante a cui gli uomini hanno sottoposto il Crocifisso e l'azione di Dio che lo ha riscattato ed esaltato come Signore ed autore della vita.

Inoltre c'è un dettaglio importate: il riferimento alla vita recisa e alla discendenza: *«ma la sua discendenza chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.»* L'evento di Cristo, annunciato in questa prospettiva, non poteva non suonare come significativo per la vita dell'eunuco. Anch'egli era un disprezzato ed un emarginato socialmente per la sua condizione di mutilazione fisica, privato di discendenza. Anche per lui, quindi, si apriva in Cristo la speranza di un riscatto e di un'esistenza nuova per la gratuita iniziativa di Dio. La buona novella di Gesù Cristo diventava davvero per lui fonte di una inattesa speranza. Nella situazione di povertà radicale dell'eunuco, Filippo gli annuncia Gesù come la buona notizia nella sua situazione concreta.

Nella Chiesa parliamo oggi tanto di primo annuncio. Che cosa vuol dire primo annuncio? Giovanni Paolo II lo diceva a suo modo, con una espressione in latino non difficile da capire: *"non omnia, sed totum"*, che vuol dire: nell'annuncio non importa dire tutte le cose riguardanti la fede (omnia), ma il tutto della fede, il cuore dell'annuncio in modo che esso sia sentito come speranza per la vita, risposta alle proprie domande, apertura ai propri bisogni, allargamento delle proprie prospettive di senso. Ecco dunque una caratteristica dell'accompagnare. Non si accompagna veramente se non si arriva a testimoniare la propria fede nel Signore Gesù, presentandolo agli altri come la nostra gioia, come l'annuncio che ha toccato la nostra vita. Tale annuncio non è la comunicazione di una dottrina, ma la capacità di presentare il vangelo a partire

dall'esperienza di vita delle persone, con la capacità di farlo risuonare come proposta di speranza proprio sui problemi e gli interessi che le persone hanno. Si tratta di rischiare parole di vangelo immediate, non troppo strutturate, fedeli ma anche creative, affinché le persone possano cogliere che il Signore Gesù è il loro salvatore.

Benedetto XVI, *Motu Proprio Porta Fidei*, n.10

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

2. IL CATECUMENATO DEGLI ADULTI: PRESENTAZIONE IN SINTESI

a) Che cos'è?

"Il catecumenato, così come si configurò nella Chiesa dei primi secoli, è l'istituzione che ha il compito di accompagnare gli adulti nell'itinerario di fede, sino ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. Tali sacramenti fanno il cristiano, introducendolo nella comunione nel corpo di Cristo che è la Chiesa e nella piena partecipazione alla sua vita".

(CEI, *L'iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti. Nota pastorale*)

b) Perché la Chiesa lo propone?

Per generare alla fede:

- Attraverso la vita della comunità cristiana
- Verso l'incontro con il Risorto nell'unità dei tre sacramenti
- Con un'introduzione graduale alla vita di preghiera e alla liturgia
- Nel rispetto delle singole persone e del loro cammino
- Lungo un percorso fatto di tempi e di passaggi

c) Che cosa è necessario per realizzarlo?

- Ascolto e accoglienza, a partire dal volto di chi chiede il sacramento
- Coinvolgimento della comunità cristiana, valorizzando ciò che già ora può offrire
- Un gruppo di persone che accompagna: per questo si può valorizzare il decanato
- Un catechista che introduce nella vita di fede
- Il legame con la Chiesa diocesana: due incontri all'anno con il Vescovo

d) Quali passaggi e tempi?

(si consigliano circa due anni di cammino prima dei sacramenti, da valutare a seconda della situazione iniziale; non va trascurato l'accompagnamento dopo i sacramenti, perché è molto importante l'inserimento nella vita della comunità)

ACCOGLIENZA (accoglienza, ascolto, prima proposta della fede) - (periodo da definire)

RITO DI AMMISSIONE O ENTRATA nel CATECUMENATO

(una proposta: la prima domenica di Avvento nel primo anno di percorso)

CATECUMENATO

(catechesi e formazione) - (periodo da definire, di solito non meno di un anno)

RITO DELL'ELEZIONE O ISCRIZIONE DEL NOME

(una proposta: la prima domenica di Quaresima del secondo anno del percorso)

ULTIMA QUARESIMA

(scrutini e consegne)

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI (Veglia Pasquale)

VITA CRISTIANA: scopri e vivi ciò che hai ricevuto

3. NOTE PASTORALI

Dopo l'accoglienza e il dialogo con il parroco/catechista, quali documenti richiedere?

- a) compilare il modulo "Scheda per l'accoglienza di un catecumeno adulto" e inviarlo al Servizio catechesi
i dati sono poi trascritti nel Registro diocesano dei catecumeni
- b) il Candidato scrive una lettera al Parroco con cui chiede di essere ammesso al catecumenato
avvenuto il rito di ammissione, comunicato a voce dal parroco o dall'accompagnatore/catechista, il Servizio catechesi aggiorna il Registro diocesano
- c) nel gennaio dell'anno in cui riceverà i sacramenti, il Candidato invia una lettera al Vescovo nella quale chiede di essere ammesso all'elezione e ai sacramenti dell'iniziazione cristiana
- d) attestata l'idoneità mediante il parroco e l'accompagnatore/catechista, il Vescovo risponde con una lettera al Catecumeno (copia va inviata anche al parroco)
avvenuto il battesimo, il sacramento viene registrato, sia sul Registro parrocchiale dei battesimi, sia sul Registro diocesano dei catecumeni.

NB: i vari Riti - *ammissione, elezione, scrutini, consegne, sacramenti* - si celebrano preferibilmente nella Parrocchia di appartenenza, altrimenti nella Parrocchia dove avviene la formazione